

Nei racconti dell'infanzia di Gesù, Matteo e Luca, pur nella loro radicale differenza che rende impossibile armonizzarli, riassumono e anticipano i temi che tratteranno nei loro scritti. In particolare affermano l'universalità dell'amore di Dio verso gli esclusi della società civile e religiosa.

Per "*vangeli dell'infanzia*" s'intendono i primi due capitoli dei **Vangelo di Matteo e di Luca**.

Marco, il più antico dei vangeli, non ha nessun racconto dell'infanzia, non ritenendolo importante per il messaggio da tramandare alla sua comunità per cui scrive.

- Intorno al 70-80, quando scrivono Matteo e Luca, nelle comunità nascono nuove esigenze a cui bisognava rispondere. Matteo e Luca ritengono importante parlare della nascita di Gesù perché stanno sorgendo alcune correnti di pensiero che negano la sua umanità, presentandola solo come "apparente" (docetismo).

Luca aggiunge questi due capitoli (senza attingere né alla sua fonte principale, cioè Marco, né alla supposta fonte Q viste le troppe dissimiglianze con Matteo) rielaborando un materiale di provenienza a noi ignota. Anche questi due capitoli, come tutta l'opera Lucana, sono da considerare come una rilettura teologica dei fatti avvenuti composta con criteri mitologici.

Tra i racconti di Luca e di Matteo esistono differenze radicali che rendono impossibile armonizzarli

- L'atmosfera di fondo è opposta: Matteo presenta le vicende in maniera drammatica, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto; In Luca, è tutt'altra atmosfera; non solo la famiglia non deve fuggire, ma addirittura va nella "tana del lupo", al tempio di Gerusalemme, per presentare Gesù.
- Nessun episodio è narrato allo stesso tempo da entrambi gli evangelisti.
- I rari punti comuni dei circa 180 versetti si riducono a due righe: i nomi dei personaggi, Gesù, Maria, Giuseppe ed Erode, i luoghi, Betlemme e Nazareth, e il fatto che Gesù non ha origine da Giuseppe ma dello Spirito.
- Con la nascita di Gesù, Dio incarnato, Matteo e Luca hanno voluto parlare della sua umanità.
- In Matteo, chi si accorge della nascita di Gesù sono i pagani, i Magi; in Luca sono i pastori, gli emarginati della società giudaica.
- Il paradosso che entrambi gli evangelisti presentano è che la nascita di Gesù è stata percepita dalle persone più lontane; da coloro che, secondo la religione giudaica erano esclusi, e che la società del tempo disprezzava.
- La nascita di Gesù acquista un significato particolare che va ben oltre il sentimentalismo del Natale.
- I testi dell'infanzia di Gesù contengono una forza irruente; la denuncia di ogni forma di emarginazione fatta nel nome della religione.
- Tra i due evangelisti è differente l'angolo di visuale: le vicende di Matteo sembrano raccontate dal punto di vista di Giuseppe, mentre quelle di Luca dal punto di vista di Maria.

- In Matteo, le visioni avvengono di notte, in sogno, e appare “*l’angelo del Signore*”; in Luca, a Zaccaria e a Maria si manifesta “*l’angelo Gabriele*” e le apparizioni si svolgono di giorno o a persone sveglie.
- È differente la prospettiva geografica: per entrambi la nascita avviene a Betlemme, ma secondo Luca perché Giuseppe vi si deve recare per il censimento dell’imperatore, secondo Matteo, al contrario, la nascita a Betlemme sembra ovvia perché la famiglia è già lì.

CONSIGLI PER CHI SI ACCOSTA ALL’ASCOLTO DEI VANGELI DELL’INFANZIA

- Il grave pericolo è di credere di conoscere talmente bene questi racconti da mescolare i dati dell’uno con quelli dell’altro, magari aggiungendo informazioni attinte dai racconti natalizi o dai vangeli apocrifi.
- La prima operazione da compiere è sfrondare le molte leggende, nate soprattutto nel medioevo, che infiorano i racconti del Natale, rendendoli forse più attraenti ma allontanandoli dalla realtà dei vangeli, ben lontani dall’atmosfera di fiaba, propria dei vangeli apocrifi.
- Non bisogna scandalizzarsi se si scopre che nei testi evangelici non compare la presenza del bue o all’asino, che i magi in realtà sono astronomi (astrologi, esperti di scienze occulte), che non sono né tre né re né di razza diversa, del fatto che di una grotta si parla solo in una tradizione del II° secolo, e che la data del 25 dicembre è convenzionale e sostitutiva di feste pagane.
- È necessario leggere il testo così com’è, senza immaginare nulla, e senza dare interpretazioni rifacendosi al racconto parallelo.
- Un’altra difficoltà è costituita dalla presenza del “meraviglioso”, come la stella dei magi e la luce degli angeli.
- Esiste un “genere letterario” che si può definire “*racconto dell’infanzia*” e che era conosciuto e praticato.
- Per parlare della nascita di Gesù, gli autori non fecero economia del linguaggio del loro tempo; questo ha conseguenze per la nostra comprensione.
- I capitoli sull’infanzia sono in primo luogo una testimonianza di fede in Gesù Figlio di Dio. Sono il “concentrato” che Matteo e Luca hanno fatto del messaggio di Gesù.
- In Matteo il centro della narrazione è nell’annuncio a Giuseppe; in Luca il centro è nell’annuncio a Maria.
- Maria sarà continuamente chiamata a “confrontare” gli eventi e i personaggi dell’infanzia con quelli della vita pubblica del figlio. In questo senso, Maria è per Luca il modello del cristiano.
- Uno dei temi più importanti di Luca è la presentazione di Gesù come il Salvatore dei diseredati.
- Luca non parla di Magi o di Erode ma di pastori e di donne; oltre la figura centrale di Maria, compaiono altri personaggi femminili come Elisabetta e la profetessa Anna
- Alcuni definiscono i vangeli dell’infanzia di Luca, “il prologo cristologico”, per la quantità di titoli di Gesù che s’incontrano: “Figlio di Davide”, “Salvatore”, “Cristo Signore”, “Santo”, “Grande”, “colmato di Spirito”, “Figlio dell’altissimo”, “Figlio di Dio”.
- A differenza di Matteo, Luca non cita mai la Scrittura in modo esplicito, ma attinge dalla Bibbia con molte allusioni, in particolare negli inni quali il Magnificat e il Benedictus, completamente intessuti di testi biblici.
- Luca descrive i personaggi a partire da figure bibliche: Giovanni Battista è descritto a partire da Sansone ed Elia (Lc. 1,15.80; Gdc. 13,14.25; Lc. 1,15.17; 1Re 17,1; Mal. 3,1.24),

Elisabetta da Sara moglie di Abramo (Lc. 1,7.25-37; Gen 18,11.14; 21,6), Maria richiama la “figlia di Sion” descritta dai profeti (Sof. 3,14; Zc. 9,9), Gesù è il nuovo “Emmanuele” (Lc. 1,31; 2Sam. 7,14).

- Lo schema letterario in cui Luca ha posto Gesù sono i “racconti di annuncio”: Isacco (Gen 17,15-22; 18,9-15; 21,1-7), Gedeone (Gdc. 6,11-17), Sansone (Gdc. 13,2-25), Samuele (1Sam. 1,9-20).
- Matteo si richiama ai racconti su Mosè per una comunità giudeo-cristiana; Luca riflette la lettura della comunità cristiana proveniente dall’ellenismo, e mette l’accento sulla figura profetica di Samuele.
- Luca fa largo uso del “parallelismo”, un procedimento letterario molto conosciuto nel mondo ellenistico del suo tempo, che ha lo scopo di misurare il valore di due personaggi procedendo per antitesi.
- Luca mette in parallelo Giovanni Battista e Gesù, le cui vite s’intrecciano. Il primo è come “trampolino” che permette di cogliere meglio il mistero del secondo. Matteo non ricorda neanche il nome del Battista.
- Anche gli squilibri del “parallelismo” hanno un valore; non è un caso che Luca si soffermi sulla circoncisione di Giovanni e lasci solo un rapido accenno per Gesù; al contrario, l’ampia narrazione della nascita di Gesù è preceduta solo da un breve accenno alla nascita del Battista

I VANGELI DELL’INFANZIA IN LUCA

Attraverso il modo in cui viene narrata la nascita di Giovanni e di Gesù, Luca non vuole raccontare come sono andati esattamente i fatti, ma segnalare alla sua comunità degli anni 70 circa (e anche a noi!!! qual è il valore che questo fatto storico ha all’interno della storia della salvezza.

Dopo il prologo in cui ha spiegato le ragioni del suo *ordinato resoconto* e i criteri che lo hanno ispirato (1, 1-14), Luca narra le origini del “suo “personaggio GESU’ ma la sua attenzione particolare di rilettura della vicenda in chiave storico-salvifico rendono i capitoli 1-2 densi di riferimenti all’AT per confermare che ***Gesù è il compimento di ciò che era stato annunciato.***

Il cristianesimo e l’ebraismo hanno la stessa radice cioè la scoperta di Dio che agisce concretamente nella storia attraverso persone concrete e ciò che fa in quelle persone concrete è ciò che fa in chiunque si metta in quelle disposizioni.

La storia che leggiamo nel Primo Testamento è la nostra stessa storia: anche in noi c’è questo Primo Testamento, che si apre a Dio e alla sua promessa. Senza questo Antico Testamento dentro di noi, non ha senso nemmeno il Nuovo Testamento. Se vogliamo capire chi è Gesù dobbiamo capire fino in fondo l’ebraismo, perché Gesù è la realizzazione della promessa fatta da Dio nell’Antico Testamento, fuori dalla quale non capiamo chi è Gesù.

Nel vangelo dell’infanzia Luca procede come un ottimo narratore dipingendo una serie di quadretti in cui vengono raccontate le vicende di 3 coppie con uno schema preciso:

INCONTRO ANNUNCIO INNO.

1. Zaccaria-Elisabetta → Giovanni → Benedictus
2. Giuseppe-Maria → Gesù → Magnificat
3. Simeone-Anna → il Salvatore → Nunc dimittis

Il prologo (Lc. 1,1-4)

Luca precisa il disegno della sua opera: ordinare e organizzare il materiale in suo possesso per mostrare la “solidità degli insegnamenti”. Inoltre, mostra i legami tra la sua comunità proveniente dall’ellenismo, probabile erede dell’apostolo Paolo, e la comunità giudaica delle origini.

Annuncio della nascita di Giovanni (Lc. 1,5-25)

- Luca riprende lo schema dei “racconti d’annuncio” come Matteo ha fatto per l’annuncio a Giuseppe.
- Vi è una situazione paradossale: Zaccaria e Elisabetta, definiti “*giusti*”, termine che indica che sono buoni Israeliti che osservano tutta la Legge, invece di essere benedetti da Dio sono apparentemente oggetto di un castigo, quale la sterilità era ritenuta nella cultura dell’epoca.

La comprensione completa del racconto si avrà con il paragone con l’annuncio a Maria.

Annuncio della nascita di Gesù (Lc. 1,26-38)

- Nell’ambiente dell’epoca una ragazza di più di dodici anni poteva essere allo steso tempo sposata e vergine, poiché la convivenza iniziava dopo il matrimonio.
- La presenza dell’angelo Gabriele, richiama una rivelazione riguardante i tempi definitivi (Dn9,21s)
- L’angelo saluta Maria, fatto sbalorditivo dato che, nella cultura dell’epoca, era sconveniente salutare una donna.
- Il dialogo tra i due personaggi è intessuto di riferimenti biblici (Rt. 3,9; 1Sam. 25,41; Sof. 3,14-17) ed è basato sullo stesso schema del brano precedente, ma con qualche significativa differenza.
- Nel primo racconto domina la Legge; ma questo non impedisce al sacerdote di non credere all’annuncio. Maria non dubita, ma non comprende come possa avvenire. Il centro diviene la potenza dello Spirito di Dio.

Visita di Maria ad Elisabetta (Lc. 1,1-4)

- È la prima manifestazione dello Spirito su Giovanni e su Maria.
- Si trova la prima designazione di Gesù come “*Signore*”, opera dello Spirito in Elisabetta.
- Maria esprime la sua gioia con il “Magnificat”. E’ un brano composto da un “mosaico” di citazioni e riferimenti biblici.

Nascita e circoncisione di Giovanni (Lc. 1,57-80)

- Il centro del racconto sta nel nome dato al bambino. Luca precisa l’origine divina.

- Il Benedictus, pronunciato da Zaccaria ripieno di Spirito Santo, intende rivelare ancora più chiaramente l'identità del precursore. Come il Magnificat, il Benedictus riprende molte espressioni e temi della Scrittura.

Nascita e circoncisione di Gesù (Lc. 2,1-21)

- Per Giovanni, dopo un semplice accenno alla nascita, l'accento è posto sulla circoncisione e sul nome dato al bambino; per Gesù, s'insiste sulla nascita (Lc. 2,1-7) e sull'identità rivelata ai pastori (Lc. 2,10-14).
- Il racconto su Gesù oppone la povertà della nascita alla risonanza gloriosa e cosmica che la segue.
- Luca attribuisce a Betlemme il titolo di "Città di Davide" (Lc. 2,3) abitualmente riservato a Gerusalemme.
- La rivelazione dell'angelo raggiunge il mondo intero: dall'alto al basso, dalle schiere degli angeli ai pastori, cioè una delle categorie sociali più disprezzate dell'epoca. Questo anticipa l'accoglienza che Gesù farà ai peccatori.

Presentazione di Gesù al tempio (Lc. 2,22-40)

- La Legge prevedeva due riti in seguito ad una nascita: la purificazione della donna (Lv. 12,6-8) e il "riscatto del primogenito" (Es. 13,12) compiuto dal padre nel mese che segue la nascita. Luca non è interessato a questi riti, tanto che li mescola e parla indebitamente di "loro purificazione" (Lc. 2,22).
- Ciò che lo interessa è la presentazione al tempio di Gesù, simile a quella del piccolo Samuele presentato dalla madre Anna (1Sam. 1,22-28) *
- Il Cantico di Simeone, composto nello stile dei cantici biblici, mostra la missione di Gesù: la salvezza annunciata è ora realizzata ed è universale *
- Dopo la profezia di Simeone, Luca, che non perde mai l'occasione per parlare di donne, ricorda la testimonianza della profetessa Anna.

Gesù tra i dottori (Lc. 2,41-51)

- Anche Samuele all'età di dodici anni fu chiamato al tempio.
- La frase di Gesù: "*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*" (Lc. 2,49) mette in relazione Gesù con il Padre.
- Smarrimento e ritrovamento di Gesù *dopo tre giorni*, anticipano la permanenza di Gesù nel sepolcro per essere ritrovato dai suoi nella gloria di Pasqua.